CAPITOLO

10

La seconda guerra mondiale

«Se continuassimo a combattere, ne seguirebbero non solo il crollo e l'annientamento finale della nazione giapponese, ma anche l'estinzione totale della civiltà umana.»
— Rescritto imperiale sulla fine della guerra, 15 agosto 1945 (traduzione della redazione)

OBIETTIVI

1. Ricostruire le fasi della seconda guerra mondiale dalla guerra lampo (1939) alla resa del Giappone (1945), sui fronti europei, africani e del Pacifico.
2. Spiegare perché l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940 e perché la sua «guerra parallela» fallì.
3. Riconoscere che cosa rese la seconda guerra mondiale una guerra totale e di annientamento, e perché le vittime civili superarono quelle militari.
4. Leggere carte storiche dei fronti e delle occupazioni e una tabella di stime delle vittime.
5. Analizzare fonti come la Carta atlantica, un discorso di propaganda e la dichiarazione di Truman su Hiroshima, e confrontare due interpretazioni sull'uso della bomba atomica.
6. Collegare la guerra all'art. 11 della Costituzione e alla nascita della giustizia internazionale.

INDICE DEL CAPITOLO

10.1 La guerra lampo (1939–1941) 3
10.2 La guerra diventa mondiale (1941–1942) 6
10.3 La svolta (1942–1943) 11
10.4 La vittoria degli Alleati (1944–1945) 13
10.5 Il bilancio e le resistenze 17
10.6 Laboratorio: era giusto usare la bomba atomica? 20

Storia 5 · Parte III · La seconda guerra mondiale e la Repubblica · versione 1.0
Capitolo 10: La seconda guerra mondiale · pagine 303–332 del volume completo · estratto per lo studio

All'alba del 1° settembre 1939 la corazzata scuola tedesca *Schleswig-Holstein*, ancorata nel porto di Danzica per una «visita di cortesia», aprì il fuoco sulla Westerplatte, un piccolo deposito militare polacco. Nelle stesse ore oltre un milione e mezzo di soldati tedeschi passavano il confine della Polonia, preceduti dagli aerei. Due giorni dopo Gran Bretagna e Francia dichiararono guerra alla Germania. Cominciava la guerra più distruttiva della storia: durò sei anni, si combatté in Europa, in Africa, in Asia e su tutti gli oceani, e uccise più civili che soldati.

Nel capitolo seguiamo la guerra in quattro tempi: le vittorie tedesche della «guerra lampo» (1939–1941); l'allargamento del conflitto all'Unione Sovietica, agli Stati Uniti e al Giappone (1941–1942); la svolta del 1942–1943; la vittoria degli Alleati (1944–1945). Poi faremo il bilancio di una guerra che fu, ancor più della prima, una guerra totale (Capitolo 3): mobilitò tutte le risorse economiche, scientifiche e umane delle nazioni e colpì le popolazioni civili quanto gli eserciti. Le premesse (Monaco, il patto Molotov-Ribbentrop) le hai studiate nel Capitolo 8; lo sterminio degli ebrei d'Europa, che si consumò dentro la guerra, è l'oggetto del Capitolo 11; la storia dell'Italia dal 25 luglio 1943 continua nel Capitolo 12. La Figura 10.1 riassume le tappe.

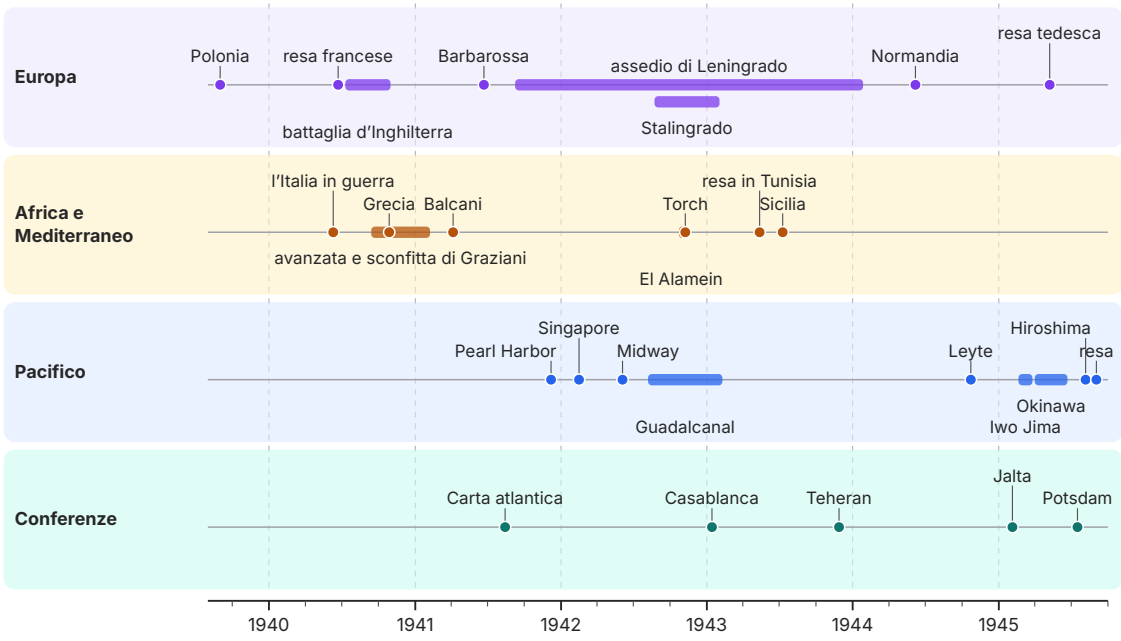

Figura 10.1 Linea del tempo della seconda guerra mondiale, in scala (tacche ogni tre mesi), su quattro righe: Europa; Africa e Mediterraneo; Pacifico; le principali conferenze tra gli Alleati. Le barre indicano battaglie e assedi durati settimane o mesi. Le date sono quelle della Cronologia in appendice.

10.1 La guerra lampo (1939–1941)

10.1.1 La Polonia spartita

La campagna di Polonia mostrò al mondo un modo nuovo di combattere. I tedeschi la chiamavano ***Blitzkrieg***, «guerra lampo»: colonne di carri armati e di fanteria motorizzata, coordinate via radio e appoggiate dai bombardieri in picchiata, sfondavano il fronte in pochi punti e avanzavano in profondità, accerchiando gli eserciti nemici prima che potessero riorganizzarsi. L'esercito polacco, numeroso ma con pochi mezzi moderni, resistette con coraggio, ma il 17 settembre l'Armata Rossa entrò a sua volta in Polonia da est, come previsto dal protocollo segreto del patto Molotov-Ribbentrop. Varsavia, bombardata, si arrese il 28 settembre, e il paese fu diviso tra Germania e URSS.

L'occupazione fu feroce da entrambe le parti. I tedeschi annessero le regioni occidentali al Reich, ne espulsero centinaia di migliaia di polacchi e trasformarono il resto in un «Governatorato generale» in cui le élite (sacerdoti, insegnanti, professori) furono arrestate o uccise. Nella zona sovietica la polizia politica, l'NKVD, deportò centinaia di migliaia di persone; nella primavera del 1940, per ordine di Stalin, uccise circa 22 000 prigionieri polacchi, in gran parte ufficiali, nella foresta di **Katyń** e in altri luoghi. Per cinquant'anni l'URSS attribuì il massacro ai tedeschi; lo ammise solo nell'aprile 1990.

Sul fronte occidentale, intanto, non accadeva quasi nulla. Francesi e britannici restavano dietro le fortificazioni della linea Maginot, convinti che il tempo lavorasse per loro: i giornalisti parlarono di «**strana guerra**» (*drôle de guerre*, *phoney war*). A nord, invece, l'URSS attaccò la Finlandia (30 novembre 1939): nella «guerra d'inverno» i finlandesi si difesero per oltre tre mesi e cedettero solo parte della Carelia (marzo 1940). La fatica dell'Armata Rossa, decapitata dalle purghe (Capitolo 4), convinse Hitler che l'URSS fosse un gigante dai piedi d'argilla.

10.1.2 La caduta della Francia

Il 9 aprile 1940 la Germania occupò la Danimarca e sbarcò in Norvegia, per assicurarsi il ferro svedese che passava dal porto norvegese di Narvik. Il 10 maggio cominciò l'attacco a occidente. I tedeschi invasero Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, e mentre gli Alleati correvano in Belgio per fermarli, le divisioni corazzate attraversarono le Ardenne, una regione di foreste che i francesi consideravano invalicabile per i carri, e arrivarono alla Manica il 20 maggio. L'esercito britannico e parte di quello francese, chiusi in una sacca, furono evacuati dalla spiaggia di **Dunkerque** tra il 26 maggio e il 4 giugno: circa 338 000 uomini, su navi militari e su centinaia di imbarcazioni civili, ma senza armi pesanti.

Il 14 giugno i tedeschi entrarono a Parigi. Il nuovo capo del governo francese, il maresciallo Philippe **Pétain**, eroe della prima guerra mondiale, chiese l'armistizio, firmato il 22 giugno a Compiègne nello stesso vagone ferroviario in cui era stato firmato quello del 1918. La Francia

fu divisa: il nord e la costa atlantica occupati dai tedeschi, il sud governato da Pétain dalla cittadina termale di **Vichy**. Il 10 luglio il parlamento gli conferì pieni poteri: nacque uno Stato autoritario, lo «Stato francese», che scelse il **collaborazionismo**, cioè la cooperazione politica, economica e poliziesca con l'occupante. Il 18 giugno, dai microfoni della BBC a Londra, un generale poco noto, Charles **de Gaulle**, aveva invitato i francesi a continuare la lotta: fu l'inizio della «Francia libera».

10.1.3 L'Italia entra in guerra

Allo scoppio della guerra l'Italia, legata alla Germania dal Patto d'acciaio, si era dichiarata «**non belligerante**» (Capitolo 9): l'esercito era impreparato, le scorte di materie prime scarse, l'industria non in grado di sostenere un lungo conflitto, e lo sapevano bene i capi militari. Ma le vittorie tedesche convinsero Mussolini che la guerra stava per finire e che, senza un intervento, l'Italia non avrebbe avuto parte al bottino. Il **10 giugno 1940**, con la Francia ormai sconfitta, annunciò la dichiarazione di guerra a Francia e Gran Bretagna dal balcone di Palazzo Venezia. L'offensiva sulle Alpi occidentali (21–24 giugno) ottenne pochi chilometri di territorio, e l'armistizio con la Francia di Villa Incisa (24 giugno) solo qualche zona di confine.

ESEMPIO SVOLTO: LEGGERE LA PROPAGANDA

Il discorso del 10 giugno 1940. Ecco l'inizio del discorso, nel testo diffuso dalla stampa del regime:

«Combattenti di terra, di mare, dell'aria. Camicie nere della rivoluzione e delle legioni. Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania. Ascoltate! Un'ora, segnata dal destino, batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano. [...] È la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra.» (B. Mussolini, discorso dal balcone di Palazzo Venezia, 10 giugno 1940)

1) Chi parla, a chi, con quale mezzo? Il capo del governo parla alla folla radunata in piazza, ma il discorso è trasmesso dalla radio agli altoparlanti delle piazze di tutta Italia e filmato dall'Istituto Luce: è costruito per un pubblico di milioni di persone che ascoltano insieme, non per essere letto.

2) Le tecniche. Frasi brevi e ritmate, imperativi («Ascoltate!»), l'elenco solenne dei destinatari, il lessico del destino e della fatalità («un'ora segnata dal destino», «decisioni irrevocabili»): la guerra è presentata come qualcosa che accade, non come una scelta discutibile. Il nemico è definito con aggettivi («plutocratiche», «reazionarie», «affamatori») che trasformano un conflitto tra Stati in una lotta morale tra popoli poveri e ricchi, riprendendo l'idea della «nazione proletaria» del nazionalismo di inizio secolo.

3) Che cosa nasconde. Il discorso tace l'impreparazione dell'esercito, che Mussolini conosceva, e il motivo reale della scelta: entrare in guerra quando la Francia era già vinta, per sedere al tavolo della pace. Le immagini dei cinegiornali mostrano una piazza entusiasta; i rapporti riservati della polizia sullo «spirito pubblico», oggi negli archivi, descrivono un paese in gran parte rassegnato e preoccupato. Una fonte di propaganda dice molto su ciò che il potere voleva far credere, poco su ciò che la gente pensava.

10.1.4 La «guerra parallela» e la battaglia d'Inghilterra

Mussolini voleva combattere una **guerra parallela**: una guerra italiana, con obiettivi italiani, nel Mediterraneo e in Africa, accanto a quella tedesca ma non sotto il suo comando. Fu un fallimento. In settembre l'esercito di Rodolfo **Graziani** avanzò dalla Libia in Egitto per un centinaio di chilometri e si fermò; la controffensiva britannica, cominciata in dicembre, lo ricacciò per centinaia di chilometri e si concluse nel febbraio 1941 con la cattura di oltre 100 000 prigionieri. Il 28 ottobre 1940 l'Italia attaccò la **Grecia** dall'Albania, contando su una campagna di poche settimane: i greci contrattaccarono e respinsero gli italiani in Albania, dove il fronte rimase bloccato per tutto l'inverno. Nella notte tra l'11 e il 12 novembre aerosiluranti britannici decollati da

una portaerei colpirono la flotta nel porto di Taranto. Nel 1941 andò perduta anche l'Africa orientale italiana: il 5 maggio l'imperatore Hailé Selassié rientrò ad Addis Abeba.

Hitler, intanto, sperava che la Gran Bretagna chiedesse la pace. Il nuovo primo ministro, Winston **Churchill**, in carica dal 10 maggio, rifiutò ogni trattativa e promise in Parlamento ai britannici, con parole rimaste celebri, soltanto «sangue, fatica, lacrime e sudore». Per preparare uno sbarco la Germania doveva conquistare il dominio del cielo: tra luglio e ottobre 1940 la *Luftwaffe* attaccò aeroporti, porti e poi città. Nella **battaglia d'Inghilterra** la RAF, aiutata da una rete di stazioni radar e da piloti di molti paesi (polacchi e cechi compresi), resistette; l'invasione fu rinviata e poi abbandonata. I bombardamenti notturni sulle città, il *Blitz*, continuarono fino al maggio 1941 e uccisero oltre 40 000 civili britannici.

Il 27 settembre 1940 Germania, Italia e Giappone firmarono il **Patto tripartito**, un'alleanza che divideva il mondo in sfere d'influenza; vi aderirono poi Ungheria, Romania, Slovacchia e Bulgaria. Nella primavera del 1941 la Germania dovette correre in aiuto dell'alleato in difficoltà: il 6 aprile invase la Iugoslavia e la Grecia, che caddero in poche settimane; già in febbraio era sbarcato in Libia un corpo tedesco, l'*Afrika Korps* del generale Erwin **Rommel**. Da quel momento la «guerra parallela» finì: l'Italia combatté una guerra subalterna, dipendente dall'alleato per carri, aerei e carburante.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«L'Italia entrò in guerra nel 1939, insieme alla Germania.»** No. Dal 1° settembre 1939 al 10 giugno 1940 l'Italia fu «non belligerante»: una formula inventata per non dichiararsi neutrale, cioè per non rompere l'alleanza con la Germania, senza combattere. Entrò in guerra solo quando la sconfitta della Francia sembrava mettere fine al conflitto. Allo stesso modo, la Francia di Vichy non era «neutrale»: era uno Stato sconfitto che collaborava con l'occupante.

10.2 La guerra diventa mondiale (1941–1942)

10.2.1 L'operazione Barbarossa

Il 22 giugno 1941, senza dichiarazione di guerra, oltre tre milioni di soldati tedeschi e dei paesi alleati attaccarono l'Unione Sovietica lungo un fronte di oltre 1500 chilometri, dal Baltico al Mar Nero: era l'**operazione Barbarossa**. Per Hitler era la guerra decisiva, quella annunciata nel *Mein Kampf*: la conquista dello «spazio vitale» (*Lebensraum*) a est e la distruzione del «giudeo-bolscevismo». Stalin, che aveva ignorato decine di avvertimenti, fu colto di sorpresa. In poche settimane le armate tedesche accerchiarono e catturarono intere armate sovietiche; a settembre presero Kiev e chiusero l'assedio di **Leningrado**. All'inizio di dicembre le avanguardie erano a una trentina di chilometri da Mosca (Figura 10.3).

Lì l'avanzata si fermò. Le linee di rifornimento erano lunghissime, le perdite altissime, l'inverno arrivò su un esercito senza equipaggiamento invernale, e soprattutto l'URSS non crollò:

spostò centinaia di fabbriche oltre gli Urali, richiamò divisioni fresche dalla Siberia e il 5 dicembre lanciò una controffensiva che respinse i tedeschi da Mosca. La guerra lampo era finita; cominciava una guerra di logoramento che la Germania non poteva vincere.

Fin dal primo giorno la guerra all'Est fu diversa dalle altre: fu una **guerra di annientamento**, condotta per distruggere un nemico considerato inferiore. Gli ordini dei comandi tedeschi prevedevano l'uccisione immediata dei commissari politici dell'Armata Rossa; i prigionieri di guerra sovietici furono lasciati morire di fame e di freddo a centinaia di migliaia; dietro le truppe avanzavano i reparti speciali che fucilarono gli ebrei di villaggi e città interi (Capitolo 11). Leningrado, assediata dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944, doveva essere presa per fame: in quasi novecento giorni di assedio morirono, per fame, freddo e bombardamenti, tra 700 000 e oltre un milione di civili, secondo le diverse stime (la cifra ufficiale sovietica presentata al processo di Norimberga era di 632 253).

10.2.2 La Carta atlantica e Pearl Harbor

Gli Stati Uniti, formalmente neutrali, si erano schierati sempre più apertamente con la Gran Bretagna. Con la legge «affitti e prestiti» (***Lend-Lease***, marzo 1941) il presidente Franklin D. **Roosevelt** poteva fornire armi a credito ai paesi la cui difesa era giudicata vitale per gli Stati Uniti; dall'autunno gli aiuti raggiunsero anche l'URSS. Nell'agosto 1941, incontrandosi a bordo di navi da guerra nella baia di Placentia, al largo di Terranova, Roosevelt e Churchill concordarono la **Carta atlantica**, una dichiarazione congiunta, resa pubblica il 14 agosto, dei principi per cui combattevano e su cui volevano costruire la pace.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

La Carta atlantica (14 agosto 1941), primi tre punti (traduzione della redazione dal testo inglese):

«Primo, i loro paesi non cercano alcun ingrandimento, territoriale o di altro genere; secondo, non desiderano vedere mutamenti territoriali che non siano conformi ai desideri liberamente espressi dei popoli interessati; terzo, rispettano il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di governo sotto la quale vivranno; e desiderano vedere restituiti i diritti sovrani e l'autogoverno a coloro che ne sono stati privati con la forza.»

Chi, quando, per chi. Il capo di uno Stato ancora neutrale e il primo ministro di uno Stato in guerra, nell'estate del 1941, mentre la Germania avanzava in URSS. Il testo si rivolge all'opinione pubblica americana (per convincerla che la guerra era una causa giusta), ai popoli occupati e ai neutrali.

Che cosa dice. Riprende i principi di Wilson (Capitolo 3): nessuna conquista, autodeterminazione, libertà di scegliere il governo. Gli altri punti parlano di libero commercio, collaborazione economica, rinuncia alla forza e disarmo degli aggressori.

Che cosa tace. Churchill precisò poco dopo, alla Camera dei Comuni, che il terzo punto riguardava i paesi europei occupati dai nazisti, non l'India o le colonie britanniche. E l'URSS, che vi aderì in settembre, aveva annesso con la forza gli Stati baltici e parte della Polonia. Una dichiarazione di principi va sempre confrontata con le azioni di chi la firma. Eppure quei principi pesarono: la Carta è uno dei testi da cui nacquero le Nazioni Unite (Capitolo 13).

In Asia, il Giappone era in guerra con la Cina dal 1937 e tra il 1940 e il luglio 1941 aveva occupato l'Indocina francese. Gli Stati Uniti risposero con un embargo sul petrolio (estate 1941), da cui il Giappone dipendeva quasi del tutto: i militari al governo, guidati dal generale Tōjō Hideki, decisero allora di conquistare le risorse del Sud-Est asiatico, il petrolio delle Indie olandesi e la gomma della Malesia, dopo aver distrutto la flotta americana del Pacifico. Il **7 dicembre 1941** aerei imbarcati su sei portaerei attaccarono la base di **Pearl Harbor**, nelle Hawaii: affondarono o danneggiarono otto corazzate e uccisero circa 2400 americani. Le portaerei americane, però, quel giorno erano in mare e si salvarono.

Il giorno dopo gli Stati Uniti dichiararono guerra al Giappone; l'11 dicembre Germania e Italia dichiararono guerra agli Stati Uniti. Il conflitto era diventato davvero mondiale. Nei sei mesi successivi il Giappone conquistò Hong Kong, le Filippine, la Malesia, la base britannica di Singapore (15 febbraio 1942: oltre 80 000 soldati britannici, australiani e indiani prigionieri), le Indie olandesi, la Birmania e molte isole del Pacifico (Figura 10.4).

ERRORE FREQUENTE

«Dopo Pearl Harbor gli Stati Uniti dichiararono guerra a Germania e Italia.» No: l'8 dicembre 1941 il Congresso dichiarò guerra soltanto al Giappone. Furono Germania e Italia, l'11 dicembre, a dichiarare guerra agli Stati Uniti, anche se il Patto tripartito non le obbligava a farlo, perché il Giappone non era stato aggredito. Fu uno degli errori più gravi di Hitler. Ricorda anche la data: il 7 dicembre alle Hawaii era già l'8 dicembre in Giappone.

10.2.3 Il «nuovo ordine» in Europa e in Asia

Nella seconda metà del 1942 l'Asse raggiunse la sua massima espansione (Figura 10.2). La Germania chiamava «**nuovo ordine**» l'Europa che stava costruendo: un continente gerarchico, con il Reich al centro, paesi alleati o satelliti (Ungheria, Romania, Bulgaria, Slovacchia, la Croazia degli ustascia di Ante Pavelić), territori annessi, territori occupati e sfruttati. Ovunque i tedeschi trovarono collaboratori: governi come quello di Vichy, uomini come il norvegese Vidkun Quisling, il cui nome divenne sinonimo di traditore, milizie locali, imprenditori, funzionari. L'economia dei paesi occupati fu piegata ai bisogni della Germania; milioni di uomini e donne, soprattutto polacchi e sovietici, furono deportati nel Reich come lavoratori forzati. Più l'occupazione era a est, più era spietata: nelle regioni sovietiche i piani tedeschi prevedevano la morte per fame di milioni di persone.

Il Giappone presentò le sue conquiste come la liberazione dell'Asia dai colonizzatori bianchi e le riunì in una «sfera di co-prosperità della Grande Asia orientale». In realtà le popolazioni occupate subirono requisizioni, lavoro forzato (nella costruzione della ferrovia tra Thailandia e Birmania morirono, secondo le stime più diffuse, circa 90 000 lavoratori asiatici e oltre 12 000 prigionieri alleati) e violenze; decine di migliaia di donne coreane, cinesi e di altri paesi furono costrette alla prostituzione per l'esercito. In Cina la guerra, cominciata nel 1937 con il massacro di Nanchino, causò il numero più alto di vittime dopo quello dell'URSS.



Figura 10.2 L'Europa e il Mediterraneo a metà novembre 1942, quando l'Asse raggiunse la massima espansione (confini approssimativi). Per semplicità i territori sono ricostruiti sui confini degli Stati attuali, con correzioni dove il confine del 1942 era molto diverso (per esempio la Polonia occidentale annessa al Reich, l'Alsazia, la Slovenia divisa, la zona d'occupazione italiana in Francia dall'11 novembre). Marocco e Algeria, francesi, passarono agli Alleati dopo lo sbarco dell'8 novembre; in Egitto le forze italiane e tedesche, dopo El Alamein, erano in ritirata. Coste: Natural Earth.

10.2.4 Gli italiani in Russia

Mussolini volle partecipare alla guerra contro l'URSS: nel luglio 1941 partì un corpo di spedizione (CSIR) di circa 60 000 uomini, che nel 1942 diventò un'armata, l'**ARMIR**, di circa 230 000. Schierata lungo il Don a protezione del fianco delle truppe tedesche dirette a Stalingrado, male armata e con equipaggiamento inadatto, fu travolta dall'offensiva sovietica del dicembre 1942 – gennaio 1943. La ritirata nella neve, a temperature di trenta gradi sotto zero, fu una tragedia: secondo le stime dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia (UNIRR) non tornarono circa 85 000–90 000 uomini, tra caduti in combattimento, morti nella ritirata e morti nei campi di prigionia sovietici.

COLLEGAMENTI

Italiano: la ritirata raccontata. Mario Rigoni Stern, sergente degli alpini del battaglione «Vestone», raccontò la ritirata in *Il sergente nella neve* (1953). Il libro non celebra né condanna: descrive con precisione la fame, il gelo, i compagni perduti, e un episodio celebre in cui il narratore, entrato in un'isba russa in cerca di cibo, siede a mangiare con i soldati nemici e la famiglia che li ospita, senza che nessuno spari. Confrontalo con la memoria della Grande guerra di Ungaretti e di Lussu: due generazioni di soldati italiani che hanno scritto la guerra dal basso.

10.3 La svolta (1942–1943)

10.3.1 Midway, El Alamein, Stalingrado

Tra la metà del 1942 e l'inizio del 1943 l'iniziativa passò agli Alleati, su tre fronti lontani migliaia di chilometri. Nel Pacifico, dopo la battaglia del Mar dei Coralli (maggio), la flotta americana, che aveva decifrato i codici giapponesi, attese quella nemica presso l'atollo di **Midway**: tra il 4 e il 7 giugno 1942 gli aerei imbarcati affondarono quattro portaerei giapponesi. Il Giappone non riuscì più a sostituirle, perché la sua produzione industriale era una frazione di quella americana. In agosto i marines sbarcarono a Guadalcanal, nelle isole Salomone; l'isola fu conquistata solo nel febbraio 1943, dopo sei mesi di battaglie.

In Africa settentrionale Rommel, con truppe tedesche e italiane, era arrivato nel giugno 1942 a Tobruk e poi a **El Alamein**, un centinaio di chilometri da Alessandria d'Egitto. Lì l'VIII armata britannica del generale Bernard Montgomery, superiore in uomini, carri e aerei e rifornita senza difficoltà, attaccò il 23 ottobre; il 4 novembre le forze dell'Asse ripiegarono, lasciando sul campo anche i reparti italiani che avevano resistito più a lungo, come la divisione paracadutisti «Folgore». L'8 novembre truppe americane e britanniche sbarcarono in Marocco e in Algeria (operazione **Torch**). Stretti tra due eserciti, italiani e tedeschi si ritirarono in Tunisia, dove si arresero il 13 maggio 1943: circa 250 000 prigionieri. L'Africa era perduta.

Il colpo decisivo avvenne in URSS (Figura 10.3). Nell'estate del 1942 Hitler aveva lanciato le sue armate verso il Caucaso e il suo petrolio e verso **Stalingrado**, la città sul Volga che portava il nome del dittatore. Da fine agosto la città fu teatro di una battaglia combattuta strada per strada, casa per casa, tra le macerie e le fabbriche. Il 19 novembre l'Armata Rossa contrattaccò a nord e a sud della città, travolse le truppe romene che proteggevano i fianchi e chiuse in una sacca la VI armata tedesca del generale Friedrich Paulus. Hitler vietò la ritirata e promise rifornimenti aerei che non arrivarono mai in quantità sufficiente. Il **2 febbraio 1943** gli ultimi reparti si arresero: dei circa 91 000 prigionieri, solo alcune migliaia tornarono in Germania dopo la guerra. Nel luglio 1943 i tedeschi tentarono un'ultima offensiva a **Kursk**, nella più grande battaglia di carri armati della storia; fallì, e da allora sul fronte orientale avanzò soltanto l'Armata Rossa.

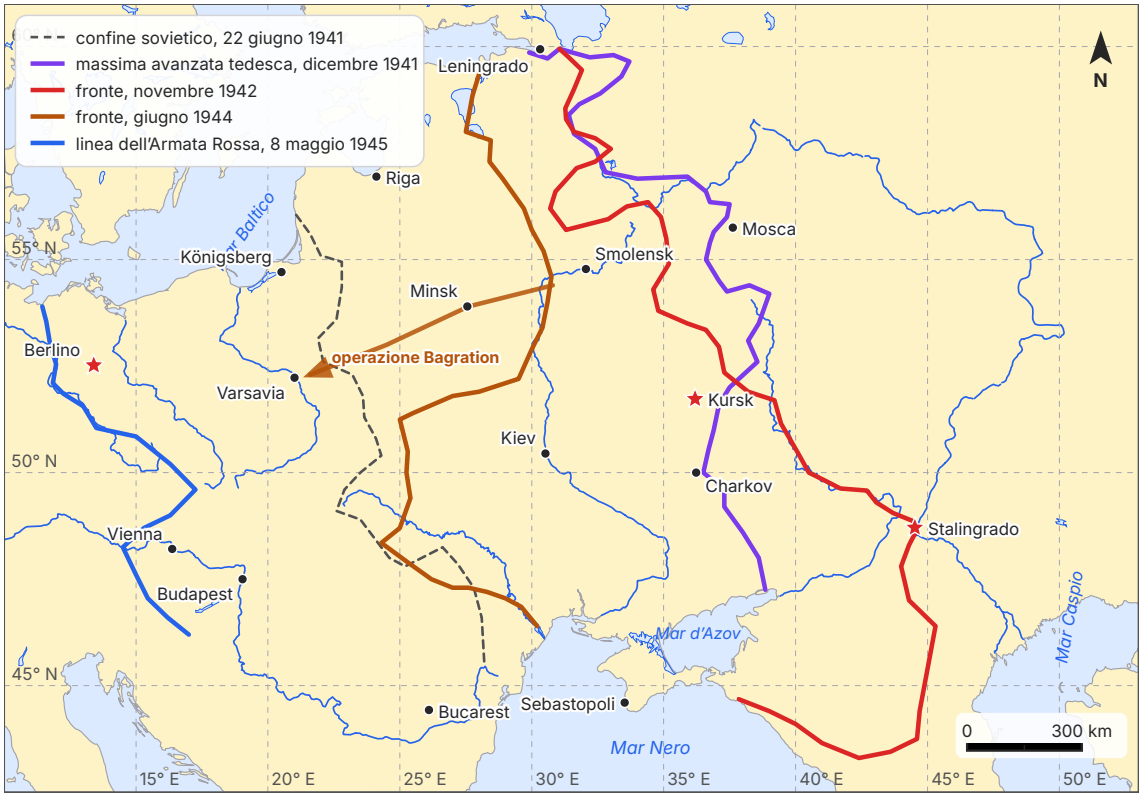

Figura 10.3 Il fronte orientale dal 1941 al 1945 (linee approssimative): il confine sovietico all'inizio dell'operazione Barbarossa; la massima avanzata tedesca all'inizio di dicembre 1941; il fronte alla vigilia della controffensiva di Stalingrado (novembre 1942); il fronte all'inizio dell'operazione Bagration (giugno 1944); la linea raggiunta dall'Armata Rossa l'8 maggio 1945. Le stelle indicano tre battaglie decisive. Confini attuali non disegnati; coste e fiumi: Natural Earth.

10.3.2 La guerra sui mari e nei cieli

Per tutta la guerra la Gran Bretagna dipese dalle navi che le portavano viveri, petrolio e armi dall'America. I sommergibili tedeschi (*U-Boot*), che attaccavano in gruppo i convogli, affondarono milioni di tonnellate di naviglio. La **battaglia dell'Atlantico** si decise nella primavera del 1943, grazie ai radar, agli aerei a lungo raggio, alle scorte di navi e alla decifrazione dei messaggi tedeschi: in maggio i tedeschi persero oltre quaranta sommergibili e ritirarono i branchi dall'Atlantico settentrionale.

COLLEGAMENTI

Matematica e Informatica: Enigma. Le forze armate tedesche cifravano i messaggi con *Enigma*, una macchina a rotori che cambiava la sostituzione delle lettere a ogni tasto premuto: le combinazioni possibili erano un numero enorme. Partendo dal lavoro dei matematici polacchi, che avevano violato le prime versioni già negli anni Trenta, i crittografi britannici di Bletchley Park, tra cui Alan **Turing**, costruirono macchine elettromeccaniche (le «bombe») che provavano in serie le chiavi possibili. Le informazioni ottenute, chiamate «Ultra», aiutarono a guidare i convogli lontano dai sommergibili. Per decifrare un'altra cifratura tedesca, nel 1944 a Bletchley Park entrò in funzione *Colossus*, uno dei primi calcolatori elettronici. Turing, che nel 1936 aveva descritto in teoria la macchina capace di eseguire qualunque calcolo, è considerato uno dei padri dell'informatica.

Nei cieli si combatteva la guerra dei **bombardamenti strategici**: non contro gli eserciti, ma contro le fabbriche, le vie di comunicazione e il morale della popolazione nemica. Dal 1942 la RAF bombardò di notte le città tedesche, a «tappeto»; gli americani, di giorno, cercarono di colpire obiettivi precisi, con risultati spesso altrettanto indiscriminati. Nel luglio 1943 un'ondata di incursioni su Amburgo provocò una tempesta di fuoco in cui morirono, secondo le stime più accreditate, tra 35 000 e 40 000 persone. Anche le città italiane furono colpite: Genova, Milano, Torino, Napoli, che subì oltre cento incursioni. I bombardamenti alleati uccisero in Italia circa 60 000–65 000 civili, secondo le ricerche più recenti.

10.3.3 Lo sbarco in Sicilia

Nel gennaio 1943, a **Casablanca**, Roosevelt e Churchill decisero di sbarcare in Sicilia e annunciarono che avrebbero accettato dalle potenze dell'Asse soltanto la **resa incondizionata**, cioè senza trattative sulle condizioni di pace: nessun governo nemico avrebbe potuto, come la Germania nel 1918, sostenere di non essere stato davvero sconfitto. Il **10 luglio 1943** truppe americane, britanniche e canadesi sbarcarono in Sicilia; in poco più di un mese conquistarono l'isola. Il 25 luglio, a Roma, il Gran Consiglio del fascismo sfiduciò Mussolini e il re lo fece arrestare: la storia dell'Italia da quel giorno è raccontata nel Capitolo 12.

10.4 La vittoria degli Alleati (1944–1945)

10.4.1 Le conferenze dei «tre grandi»

Gli Alleati erano una coalizione tra paesi molto diversi: due democrazie liberali e una dittatura comunista che, fino al 1941, era stata in buoni rapporti con Hitler. Stalin chiedeva da tempo un «**secondo fronte**» in Francia, che alleggerisse la pressione sull'Armata Rossa, e sospettava che gli occidentali lo rinviassero per lasciare dissanguare l'URSS. A **Teheran** (28 novembre – 1° di-

cembre 1943) Roosevelt, Churchill e Stalin si incontrarono per la prima volta e fissarono lo sbarco in Francia per la primavera successiva.

IN SINTESI

Le conferenze degli Alleati. *Carta atlantica* (agosto 1941): i principi della pace. *Casablanca* (gennaio 1943): sbarco in Sicilia, resa incondizionata. *Teheran* (novembre–dicembre 1943): lo sbarco in Francia, i futuri confini della Polonia spostati verso ovest. *Jalta* (febbraio 1945): la Germania divisa in zone d'occupazione, elezioni libere promesse nei paesi liberati, l'ingresso dell'URSS nella guerra contro il Giappone, l'accordo sulle Nazioni Unite. *Potsdam* (luglio–agosto 1945): l'amministrazione della Germania sconfitta, il confine polacco sull'Oder-Neisse, l'ultimatum al Giappone.

10.4.2 Lo sbarco in Normandia e l'operazione Bagration

Il **6 giugno 1944**, il «D-Day», oltre 150 000 soldati americani, britannici e canadesi sbarcarono su cinque spiagge della **Normandia**, protetti da migliaia di navi e di aerei: fu la più grande operazione anfibia della storia. Dopo due mesi di combattimenti tra le siepi della campagna normanna, il fronte tedesco cedette; il 15 agosto gli Alleati sbarcarono anche in Provenza, e il 25 agosto **Parigi**, insorta, fu liberata. A est, il 22 giugno 1944, tre anni esatti dopo l'inizio di Barbarossa, l'Armata Rossa lanciò l'**operazione Bagration**, che distrusse il gruppo d'armate tedesco del Centro e in poche settimane portò i sovietici dalla Bielorussia alla Vistola.

Il 1° agosto 1944 l'esercito clandestino polacco (*Armia Krajowa*), fedele al governo in esilio a Londra, insorse a **Varsavia** per liberare la città prima dell'arrivo dei sovietici. L'Armata Rossa, ferma sulla riva opposta della Vistola, non intervenne, e Stalin negò per settimane agli aerei alleati l'uso dei suoi aeroporti per rifornire gli insorti. Dopo due mesi di combattimenti i polacchi si arresero (2 ottobre); morirono tra 150 000 e 200 000 civili, e i tedeschi rasero al suolo la città. Era un segnale di ciò che sarebbe accaduto in Polonia dopo la guerra. Nel dicembre 1944 un'ultima offensiva tedesca nelle Ardenne colse di sorpresa gli americani, ma fu fermata in qualche settimana.

10.4.3 Jalta e la fine del Reich

Dal 4 all'11 febbraio 1945 i «tre grandi» si riunirono a **Jalta**, in Crimea. Decisero di dividere la Germania sconfitta in zone d'occupazione, promisero elezioni libere nei paesi liberati e fissarono l'entrata in guerra dell'URSS contro il Giappone entro due o tre mesi dalla fine della guerra in Europa. Negli anni della guerra fredda si disse che a Jalta il mondo era stato «diviso»; vedremo nel Capitolo 13 che la realtà fu più complicata: la divisione dell'Europa nacque soprattutto da dove si trovavano gli eserciti nel 1945.

Tra il 13 e il 15 febbraio 1945 i bombardieri britannici e americani distrussero il centro di **Dresda**, città d'arte gremita di profughi: una commissione di storici incaricata dalla città ha sta-

bilito nel 2010 che i morti furono fino a circa 25 000, molto meno delle cifre gonfiate dalla propaganda nazista e poi neonazista. Il 16 aprile l'Armata Rossa lanciò l'attacco a **Berlino**; il 25 aprile soldati sovietici e americani si incontrarono sull'Elba, a Torgau. Il 30 aprile, nel bunker della cancelleria, Hitler si tolse la vita. La resa senza condizioni delle forze armate tedesche fu firmata a Reims il 7 maggio e ripetuta a Berlino la notte dell'8: in Occidente l'8 maggio è il giorno della vittoria in Europa, in Russia, per la differenza di fuso orario, il 9 maggio.

10.4.4 La guerra nel Pacifico e la bomba atomica

Nel Pacifico gli americani avanzarono «saltando» da un'isola all'altra (Figura 10.4): conquistavano le basi utili e lasciavano isolate le guarnigioni giapponesi delle altre. Una linea di avanzata partiva dalle isole Gilbert (Tarawa, novembre 1943) e attraverso le Marshall e le Marianne arrivava vicino al Giappone; un'altra, guidata dal generale Douglas MacArthur, risaliva la Nuova Guinea fino alle Filippine, dove nell'ottobre 1944 la flotta giapponese fu sconfitta nel golfo di Leyte. Dalle Marianne i bombardieri americani colpivano le città giapponesi, costruite in gran parte di legno: nella notte tra il 9 e il 10 marzo 1945 un'incursione con bombe incendiarie su Tokyo uccise in poche ore tra 80 000 e oltre 100 000 persone, secondo le diverse stime. A **Iwo Jima** (febbraio–marzo 1945) e a **Okinawa** (aprile–giugno) la resistenza giapponese, con soldati che combattevano fino alla morte e piloti suicidi (***kamikaze***) lanciati contro le navi, costò agli americani decine di migliaia di perdite; a Okinawa morì anche una parte molto grande della popolazione civile dell'isola.

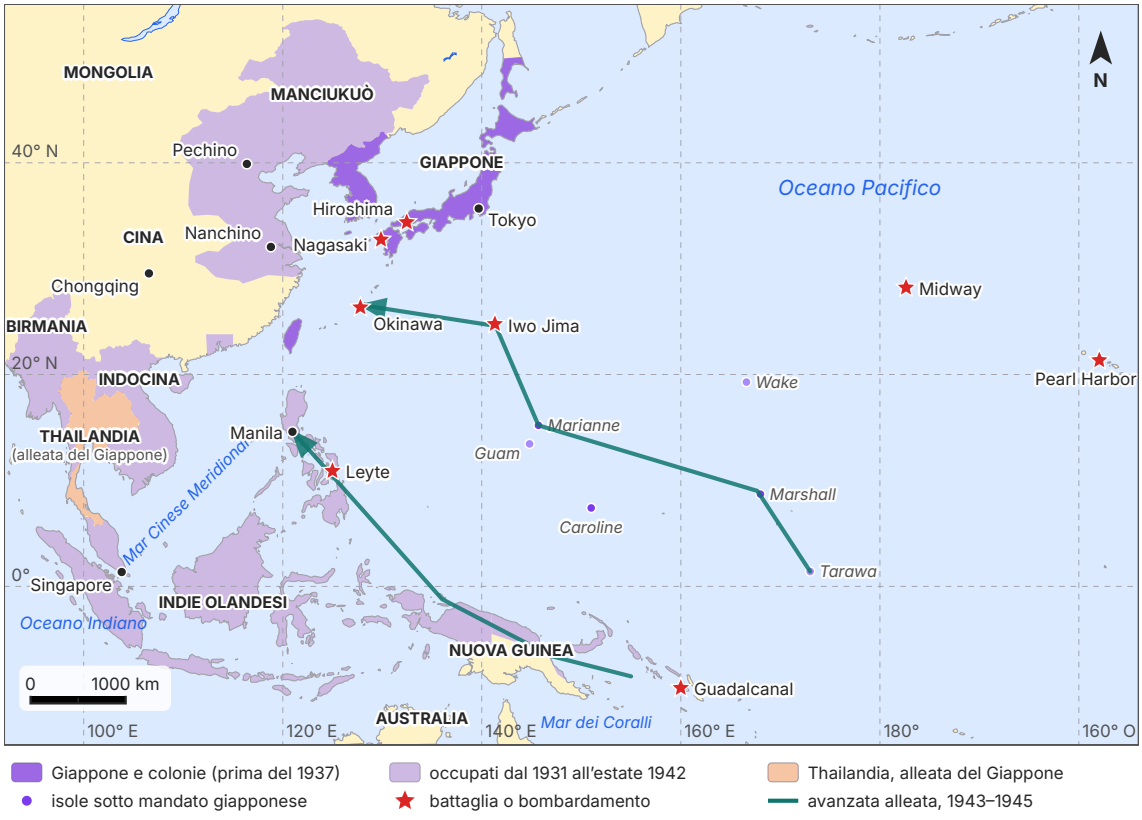

Figura 10.4 La guerra nel Pacifico. In viola scuro il Giappone con le colonie che possedeva prima della guerra con la Cina (Corea, Taiwan, la parte meridionale di Sachalin); in viola chiaro i territori occupati dal 1931 (Manciuria) all'estate del 1942 (aree approssimative: in Cina erano controllate soprattutto le città e le vie di comunicazione); le isole del Pacifico centrale (pallini viola scuro) erano un mandato giapponese dal 1920, mentre Guam, Wake e Tarawa (pallini chiari) furono occupate nel dicembre 1941. Le frecce indicano le due linee dell'avanzata americana. Coste: Natural Earth; proiezione equirettangolare.

Il 16 luglio 1945, nel deserto del Nuovo Messico, gli scienziati del **progetto Manhattan** fecero esplodere la prima bomba atomica (test «Trinity»). Il 26 luglio, dalla conferenza di **Potsdam**, Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina intimarono al Giappone la resa incondizionata, minacciando in caso contrario una «distruzione immediata e totale»; il governo giapponese rispose che avrebbe «ignorato» l'ultimatum. Il **6 agosto 1945** un bombardiere americano sganciò una bomba all'uranio su **Hiroshima**; l'8 agosto l'URSS dichiarò guerra al Giappone e, poche ore dopo, invase la Manciuria; il **9 agosto** una seconda bomba, al plutonio, colpì **Nagasaki**. Secondo le stime raccolte dalla Radiation Effects Research Foundation, l'istituto nippo-americano che studia i sopravvissuti, nei due–quattro mesi successivi morirono tra 90 000 e 166 000 persone a Hiroshima e tra 60 000 e 80 000 a Nagasaki; molti altri morirono negli anni seguenti per le conseguenze delle radiazioni.

Il 15 agosto l'imperatore Hirohito annunciò alla radio la resa; per la prima volta i giapponesi ascoltarono la sua voce. La resa fu firmata il **2 settembre 1945** nella baia di Tokyo, a bordo della corazzata americana *Missouri*. La seconda guerra mondiale era finita.

COLLEGAMENTI

Fisica: dal nucleo alla bomba. Alla fine del 1938 Otto Hahn e Fritz Strassmann, a Berlino, scoprirono che il nucleo di uranio colpito da neutroni si spezza in due (la **fissione** nucleare), e Lise Meitner e Otto Frisch ne diedero la spiegazione: nella fissione una piccola parte della massa si trasforma in energia, secondo la relazione $E = mc^2$ di Einstein, e si liberano altri neutroni, che possono provocare nuove fissioni. Nell'agosto 1939 Einstein firmò una lettera, preparata da Leó Szilárd, che avvertiva Roosevelt del rischio che la Germania costruisse una bomba. Il **2 dicembre 1942**, sotto le tribune di uno stadio dell'università di Chicago, il gruppo di Enrico **Fermi**, esule dall'Italia dopo le leggi razziali (Capitolo 9), ottenne la prima reazione a catena controllata in una «pila» di grafite e uranio. Il progetto Manhattan, diretto dal generale Leslie Groves e, per la parte scientifica, da J. Robert Oppenheimer, impiegò al suo culmine oltre 100 000 persone.

10.5 Il bilancio e le resistenze

10.5.1 Una guerra contro i civili

Nessuno conosce il numero esatto dei morti della seconda guerra mondiale. Le stime vanno da circa 60 a oltre 70 milioni, a seconda di come si contano le vittime della fame e delle epidemie, soprattutto in Cina e in Asia; la maggioranza erano civili. Le vittime furono distribuite in modo molto diseguale (Tabella 10.1): l'Unione Sovietica perse circa 25–27 milioni di persone, la Polonia circa un sesto dei suoi abitanti, in gran parte ebrei uccisi nella Shoah (Capitolo 11). L'Italia ebbe circa 450 000–500 000 morti, militari e civili: le statistiche ufficiali dell'ISTAT (1957) contano circa 290 000 militari e 150 000 civili morti o dispersi tra il 1940 e il 1945, e gli studi successivi hanno corretto le cifre verso l'alto.

Tabella 10.1 Morti della seconda guerra mondiale in alcuni paesi, militari e civili (comprese le vittime delle persecuzioni, della fame e delle epidemie). Intervalli arrotondati; le cifre variano secondo le fonti e secondo i confini considerati. Fonti: per l'URSS le ricostruzioni demografiche russe degli anni Novanta; per la Polonia l'Istituto della memoria nazionale (IPN, 2009); per l'Italia l'ISTAT (*Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940–45*, 1957) e le stime successive; per Regno Unito e Stati Uniti i dati ufficiali dei due paesi; per gli altri paesi gli intervalli più citati dalla storiografia.

Paese	Morti (stime)	Note
Unione Sovietica	25–27 milioni	stime demografiche russe degli anni Novanta
Cina	15–20 milioni	dalla guerra del 1937; stime molto incerte
Germania	6–7,5 milioni	circa 5,3 milioni di militari
Polonia	5,6–5,8 milioni	stima dell'Istituto della memoria nazionale (2009); circa 3 milioni erano ebrei
Giappone	2,6–3,1 milioni	compresi Hiroshima e Nagasaki
Iugoslavia	1–1,7 milioni	la cifra più alta è quella ufficiale del dopoguerra
Francia	550 000–600 000	
Italia	450 000–500 000	ISTAT (1957): circa 291 000 militari e 153 000 civili; le stime successive sono più alte
Regno Unito	c. 450 000	di cui circa 67 000 civili
Stati Uniti	c. 420 000	quasi tutti militari

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una tabella di stime. Usiamo i dati della Tabella 10.1.

1) *Che quota dei morti totali fu sovietica?* Con 26 milioni (valore centrale) su un totale di 60 milioni: 26 : 60 ≈ 0,43, cioè circa il 43 %; su un totale di 70 milioni: 26 : 70 ≈ 0,37, il 37 %. Quando entrambe le cifre sono stime, il risultato va dato come intervallo: «tra un terzo e poco meno della metà».

2) *Quante volte più grandi furono le perdite sovietiche rispetto a quelle degli Stati Uniti?* 26 000 000 : 420 000 ≈ 62. Il confronto spiega perché, dopo la guerra, l'URSS pretese garanzie di sicurezza ai suoi confini e perché la memoria della guerra è così diversa nei due paesi.

3) *Attenzione.* Non sommare le righe per ottenere un totale: la tabella riporta solo alcuni paesi, e paesi come la Polonia o l'URSS avevano nel 1939 confini diversi da quelli del 1945.

La guerra lasciò anche decine di milioni di persone lontane da casa: prigionieri, lavoratori forzati, sopravvissuti ai campi, profughi. Tra il 1945 e il 1947, in base alle decisioni di Potsdam e

spesso con violenza, circa 12–14 milioni di tedeschi fuggirono o furono espulsi dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e da altri paesi dell'Europa centro-orientale. Il numero dei morti di queste espulsioni è discusso: la cifra ufficiale tedesca del dopoguerra (circa 2 milioni) è giudicata troppo alta da molti storici, che parlano di alcune centinaia di migliaia di morti accertati.

10.5.2 Le resistenze in Europa

In tutti i paesi occupati una minoranza scelse di combattere. La **Resistenza** ebbe molte forme: la stampa clandestina, lo spionaggio per gli Alleati, l'aiuto ai perseguitati e ai prigionieri evasi, il sabotaggio, la lotta armata dei partigiani. In **Francia** i gruppi clandestini, comunisti, socialisti, cattolici, gollisti, furono riuniti nel 1943 da Jean Moulin in un Consiglio nazionale della Resistenza. In **Iugoslavia** i partigiani comunisti di Josip Broz, detto **Tito**, liberarono gran parte del paese con le proprie forze, combattendo insieme contro gli occupanti e, in una feroce guerra civile, contro gli ustascia croati e i monarchici serbi (cetnici). In **Polonia** l'Armia Krajowa fu il più grande esercito clandestino d'Europa; in **Grecia** la resistenza, divisa tra comunisti e monarchici, sfociò dopo la liberazione in una guerra civile (1946–1949). Gli occupanti risposero con le rappresaglie: a Lidice, in Boemia, dopo l'uccisione di Reinhard Heydrich (1942), e a Oradour-sur-Glane, in Francia (1944), uccisero gli abitanti di interi villaggi. La Resistenza italiana è raccontata nel Capitolo 12.

10.5.3 Norimberga e Tokyo

Per la prima volta i vincitori decisero di processare i capi degli sconfitti davanti a un tribunale. Il **Tribunale militare internazionale di Norimberga**, formato da giudici americani, britannici, francesi e sovietici, giudicò dal novembre 1945 all'ottobre 1946 ventidue dirigenti del Terzo Reich, per quattro capi d'accusa: il complotto contro la pace, i **crimini contro la pace** (aver preparato e condotto guerre di aggressione), i crimini di guerra (le violazioni delle leggi di guerra, come l'uccisione dei prigionieri) e i crimini contro l'umanità (Capitolo 11). Dodici imputati furono condannati a morte, sette al carcere, tre assolti. A Tokyo un tribunale analogo giudicò i capi giapponesi (1946–1948) e condannò a morte sette di loro, tra cui Tōjō; l'imperatore non fu processato.

DA RICORDARE

Perché Norimberga conta ancora. 1) Stabilì che chi esegue un ordine criminale non è per questo scusato. 2) Stabilì che i capi di Stato e di governo rispondono personalmente dei crimini commessi. 3) Raccolse e rese pubbliche migliaia di prove documentarie dei crimini nazisti. 4) Fu criticato come «giustizia dei vincitori»: i crimini degli Alleati (come Katyń, che i sovietici cercarono anzi di attribuire ai tedeschi) non furono giudicati. I principi di Norimberga ispirarono la giustizia penale internazionale del secondo Novecento.

EDUCAZIONE CIVICA

Il ripudio della guerra (art. 11 Cost.). L'articolo 11 della Costituzione stabilisce: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.»

I costituenti scrissero questo articolo dopo l'esperienza delle guerre fasciste di aggressione, dall'Etiopia alla Grecia. «Ripudia» è una parola forte, più di «rinuncia»: la Repubblica non rinuncia a difendersi (l'art. 52 parla del «sacro dovere» di difendere la patria, Capitolo 3), ma rifiuta la guerra come strumento di conquista o di soluzione dei conflitti. La seconda parte dell'articolo guarda oltre lo Stato nazionale: accettare limiti alla propria sovranità per partecipare a organizzazioni come le Nazioni Unite e, più tardi, le Comunità europee. Sull'interpretazione dell'art. 11 si discute ancora ogni volta che l'Italia partecipa a missioni militari all'estero.

10.6 Laboratorio: era giusto usare la bomba atomica?

La decisione di sganciare la bomba su Hiroshima e su Nagasaki è una delle più discusse del secolo. La domanda non riguarda solo la morale: è anche una domanda storica, perché per rispondere bisogna sapere che cosa sapevano i protagonisti, quali alternative avevano e quali effetti ebbe davvero la bomba sulla resa del Giappone. La Figura 10.5 mette in fila le date.

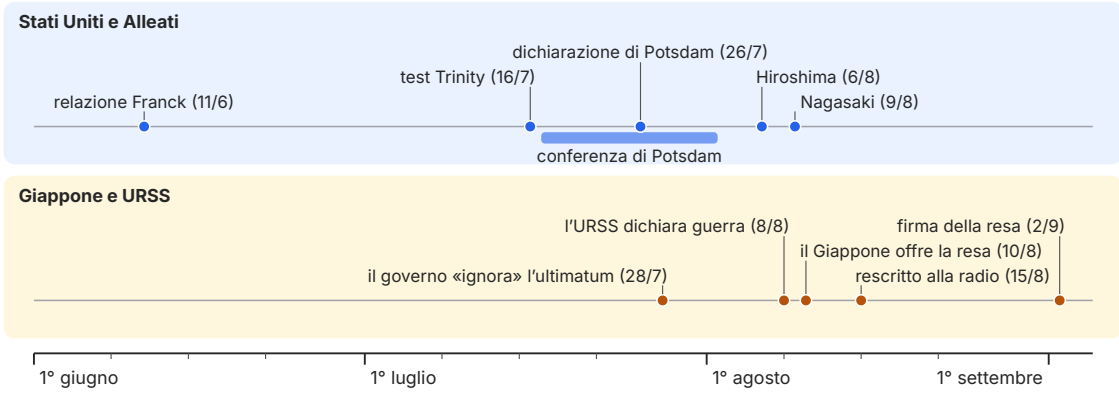

Figura 10.5 Dalla relazione Franck alla firma della resa giapponese, 1° giugno – 5 settembre 1945, in scala (tacche ogni settimana). Sopra: decisioni e azioni degli Stati Uniti e degli Alleati; sotto: del Giappone e dell'URSS. Il 10 agosto il Giappone offrì di accettare la dichiarazione di Potsdam a condizione che fossero salve le prerogative dell'imperatore.

10.6.1 Le fonti

Fonte 1. La relazione Franck (11 giugno 1945). Sette scienziati del laboratorio di Chicago del progetto Manhattan, guidati dal fisico James Franck, firmarono un rapporto indirizzato al segretario alla Guerra: un documento interno del governo americano, rimasto riservato fino al dopoguerra (traduzione della redazione): «Riteniamo che queste considerazioni rendano sconsigliabile l'uso delle bombe nucleari per un attacco anticipato e senza preavviso contro il Giappone. Se gli Stati Uniti fossero i primi a scatenare sull'umanità questo nuovo mezzo di distruzione indiscriminata, perderebbero il sostegno pubblico in tutto il mondo, accelererebbero la corsa agli armamenti e comprometterebbero la possibilità di raggiungere un accordo internazionale sul controllo futuro di queste armi.» Proponevano invece una dimostrazione «davanti agli occhi dei rappresentanti di tutte le Nazioni Unite, nel deserto o su un'isola brulla».

Fonte 2. La dichiarazione del presidente Truman (6 agosto 1945; traduzione della redazione): «Sedici ore fa un aereo americano ha sganciato una bomba su Hiroshima, un'importante base dell'esercito giapponese. Quella bomba aveva una potenza superiore a 20 000 tonnellate di tritolo. [...] I giapponesi hanno cominciato la guerra dal cielo a Pearl Harbor. Sono stati ripagati molte volte. [...] È per risparmiare al popolo giapponese la distruzione totale che il 26 luglio fu emanato a Potsdam l'ultimatum. I loro capi lo hanno subito respinto. Se ora non accetteranno le nostre condizioni, possono aspettarsi dal cielo una pioggia di rovina come non se ne sono mai viste su questa terra.»

Fonte 3. Il rescritto imperiale sulla fine della guerra (letto alla radio il 15 agosto 1945; traduzione della redazione dalla versione inglese diffusa allora dal governo giapponese): «La situazione bellica si è sviluppata non necessariamente a vantaggio del Giappone, mentre le tendenze generali del mondo si sono tutte volte contro il suo interesse. Inoltre il nemico ha cominciato a impiegare una bomba nuova e crudelissima, il cui potere di distruzione è davvero incalcolabile, che ha preso la vita di molti innocenti. Se continuassimo a combattere, ne seguirebbero non solo il crollo e l'annientamento finale della nazione giapponese, ma anche l'estinzione totale della civiltà umana.»

10.6.2 Due interpretazioni

Secondo l'interpretazione detta «ortodossa», esposta già nel 1947 dall'ex segretario alla Guerra Henry Stimson in un articolo molto letto, la bomba fu usata per finire la guerra il prima possibile. Il Giappone non voleva arrendersi senza condizioni, come mostravano Iwo Jima e Okinawa; un'invasione delle isole giapponesi, prevista per novembre, sarebbe costata la vita a centinaia di migliaia di soldati americani e a milioni di giapponesi, e intanto i bombardamenti convenzionali e il blocco navale avrebbero continuato a uccidere. In quest'ottica la bomba salvò più vite di quante ne tolse, e il rescritto imperiale, che la cita espressamente, ne conferma il peso. Gli storici che difendono questa lettura aggiungono che i dirigenti americani di allora, in

genere, non consideravano la bomba un'arma di natura diversa dalle altre: i bombardamenti incendiari su Tokyo avevano già ucciso decine di migliaia di civili.

L'interpretazione «revisionista», proposta negli anni Sessanta dallo storico americano Gar Alperovitz, sostiene che il Giappone era già sconfitto e cercava una via d'uscita, anche attraverso una mediazione sovietica, e che la bomba servì soprattutto a mostrare all'URSS la potenza americana, cioè fu il primo atto della guerra fredda. Più di recente lo storico Tsuyoshi Hasegawa, lavorando sugli archivi americani, giapponesi e sovietici, ha sostenuto che a decidere la resa fu soprattutto l'entrata in guerra dell'URSS, che tolse al governo giapponese l'ultima speranza di una pace negoziata. Molti studiosi oggi pensano che furono decisivi entrambi i colpi, la bomba e l'attacco sovietico, a pochi giorni di distanza, e che le motivazioni americane furono più di una.

Domande guida. 1) Che cosa sapevano i dirigenti americani nel luglio 1945, e che cosa sappiamo noi oggi che loro non sapevano? 2) Quale delle tre fonti è stata scritta prima della decisione e quale dopo? Come cambia il loro valore come prove? 3) Il rescritto imperiale cita la bomba e non l'attacco sovietico: è una prova a favore della tesi ortodossa, o può avere altre spiegazioni?

COLLEGAMENTI

Il presente: le armi nucleari dopo Hiroshima. Nel 1949 anche l'URSS ebbe la bomba atomica, e negli anni Cinquanta le due superpotenze costruirono la bomba all'idrogeno, migliaia di volte più potente di quella di Hiroshima. Il Trattato di non proliferazione nucleare (1968) impegna gli Stati che non hanno armi nucleari a non costruirle e quelli che le hanno a negoziarne il disarmo. Le armi nucleari non sono più state usate in guerra dopo il 9 agosto 1945. Nel 2024 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a Nihon Hidankyō, l'organizzazione dei sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki (gli *hibakusha*), per la sua testimonianza contro le armi nucleari.

SINTESI

- La guerra cominciò il 1° settembre 1939 con l'invasione tedesca della Polonia, spartita con l'URSS; Gran Bretagna e Francia dichiararono guerra il 3 settembre.
- Con la guerra lampo la Germania occupò in pochi mesi Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi, Belgio e Francia (armistizio del 22 giugno 1940); nacquero il regime collaborazionista di Vichy e la Francia libera di de Gaulle.
- L'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940; la sua «guerra parallela» (Egitto, Grecia, Africa orientale) fallì e la rese dipendente dalla Germania.
- La Gran Bretagna di Churchill resistette nella battaglia d'Inghilterra (1940); Germania, Italia e Giappone firmarono il Patto tripartito.
- Il 22 giugno 1941 la Germania attaccò l'URSS: fu una guerra di annientamento, fermata davanti a Mosca nel dicembre 1941; Leningrado fu assediata per quasi novecento giorni.
- Dopo la Carta atlantica (agosto 1941) e Pearl Harbor (7 dicembre 1941) la guerra divenne mondiale; nel 1942 l'Asse raggiunse la massima espansione in Europa e in Asia.
- La svolta venne tra il 1942 e il 1943: Midway, El Alamein, lo sbarco in Africa, la resa tedesca a Stalingrado (2 febbraio 1943), la battaglia dell'Atlantico, lo sbarco in Sicilia (10 luglio 1943).
- Nel 1944–1945 gli Alleati sbarcarono in Normandia (6 giugno 1944), l'Armata Rossa avanzò fino a Berlino, e la Germania si arrese il 7–8 maggio 1945.
- Le bombe atomiche su Hiroshima (6 agosto) e Nagasaki (9 agosto) e l'attacco sovietico portarono alla resa del Giappone, firmata il 2 settembre 1945.
- La guerra fece tra 60 e oltre 70 milioni di morti, in maggioranza civili; in tutta Europa nacquero movimenti di resistenza; i processi di Norimberga e Tokyo giudicarono i capi sconfitti.
- L'art. 11 della Costituzione, con cui l'Italia «ripudia la guerra», nasce da questa esperienza.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Che cosa si intende per *Blitzkrieg*?
   - **A.** Una guerra di trincea combattuta su un fronte fisso
   - **B.** Un attacco concentrato di carri armati, fanteria motorizzata e aviazione che sfonda il fronte e accerchia il nemico
   - **C.** Il bombardamento delle città nemiche per piegare il morale della popolazione
   - **D.** La guerra condotta dai sommergibili contro i convogli

2. ● Che cosa accadde a Katyń nella primavera del 1940?
   - **A.** I tedeschi uccisero migliaia di prigionieri sovietici
   - **B.** L'esercito polacco sconfisse i sovietici
   - **C.** La polizia politica sovietica uccise migliaia di prigionieri polacchi, in gran parte ufficiali
   - **D.** I finlandesi fermarono l'Armata Rossa

3. ● Dove si stabilì il governo del maresciallo Pétain dopo l'armistizio del 1940?
   - **A.** A Vichy
   - **B.** A Parigi
   - **C.** A Londra
   - **D.** Ad Algeri

4. ● Che cosa fu la «guerra parallela» di Mussolini?
   - **A.** L'alleanza militare con il Giappone nel Pacifico
   - **B.** La partecipazione italiana all'invasione dell'URSS
   - **C.** La guerra combattuta insieme ai tedeschi sotto un unico comando
   - **D.** Una guerra italiana, con obiettivi italiani nel Mediterraneo e in Africa, accanto a quella tedesca

5. ● Quale paese firmò il Patto tripartito con Germania e Italia il 27 settembre 1940?
   - **A.** L'URSS
   - **B.** Il Giappone
   - **C.** La Spagna
   - **D.** La Turchia

6. ●● Dopo l'attacco a Pearl Harbor:
   - **A.** gli Stati Uniti dichiararono guerra a Giappone, Germania e Italia lo stesso giorno
   - **B.** gli Stati Uniti dichiararono guerra al Giappone; Germania e Italia dichiararono guerra agli Stati Uniti l'11 dicembre
   - **C.** l'URSS dichiarò guerra al Giappone
   - **D.** il Giappone firmò un armistizio con la Gran Bretagna

7. ● La battaglia di Stalingrado si concluse:
   - **A.** con la presa della città da parte dei tedeschi nel novembre 1942
   - **B.** con la ritirata sovietica oltre il Volga
   - **C.** con un armistizio tra Germania e URSS
   - **D.** con la resa della VI armata tedesca il 2 febbraio 1943

8. ● Che cosa decisero Roosevelt e Churchill a Casablanca (gennaio 1943)?
   - **A.** Lo sbarco in Sicilia e la richiesta di resa incondizionata alle potenze dell'Asse
   - **B.** La divisione della Germania in zone d'occupazione
   - **C.** L'uso della bomba atomica contro il Giappone
   - **D.** La creazione della Società delle Nazioni

9. ●● Quale fu un capo d'accusa nuovo del processo di Norimberga?
   A. Il tradimento della patria
   B. Lo spionaggio in tempo di guerra
   C. I crimini contro la pace, cioè aver preparato e condotto guerre di aggressione
   D. La diserzione

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Pearl Harbor; sbarco in Normandia; armistizio francese di Compiègne; resa tedesca a Stalingrado; invasione della Polonia; operazione Barbarossa; conferenza di Jalta; Hiroshima.

11. ●● Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanti giorni passarono dall'inizio dell'attacco a occidente (10 maggio 1940) all'armistizio francese (22 giugno 1940); b) quanti giorni durò l'assedio di Leningrado (dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944), senza contare il primo giorno; c) quanti giorni passarono tra Pearl Harbor e la firma della resa giapponese (2 settembre 1945).

12. ● Assegna ogni evento all'anno giusto (1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945): battaglia d'Inghilterra; Midway; Carta atlantica; caduta di Mussolini; insurrezione di Varsavia; bombardamento di Dresda; Kursk; attacco italiano alla Grecia.

13. ●● Osserva la Figura 10.3. a) Di quanti gradi di longitudine si spostò verso ovest il fronte, all'altezza di Minsk, tra novembre 1942 e maggio 1945 (circa)? b) Quale grande città sovietica i tedeschi arrivarono a minacciare da vicino nel dicembre 1941, ma non più nel novembre 1942? c) Perché la linea di giugno 1944 ha una forte sporgenza verso est a nord delle paludi del Pripjat?

14. ●● Osserva la Figura 10.4. a) Quali risorse cercava il Giappone nei territori conquistati nel 1941–1942? b) Perché la distanza tra le Marianne e il Giappone era importante per i bombardieri americani? c) Perché gli americani conquistarono Iwo Jima e Okinawa invece di altre isole?

15. ●● Carta muta (Figura 10.6). Abbina ogni numero a uno di questi luoghi e scrivi, per ciascuno, un evento del capitolo con la sua data: Dresda; Dunkerque; El Alamein; Jalta; Leningrado; Mosca; Normandia; Stalingrado; Taranto; Varsavia.

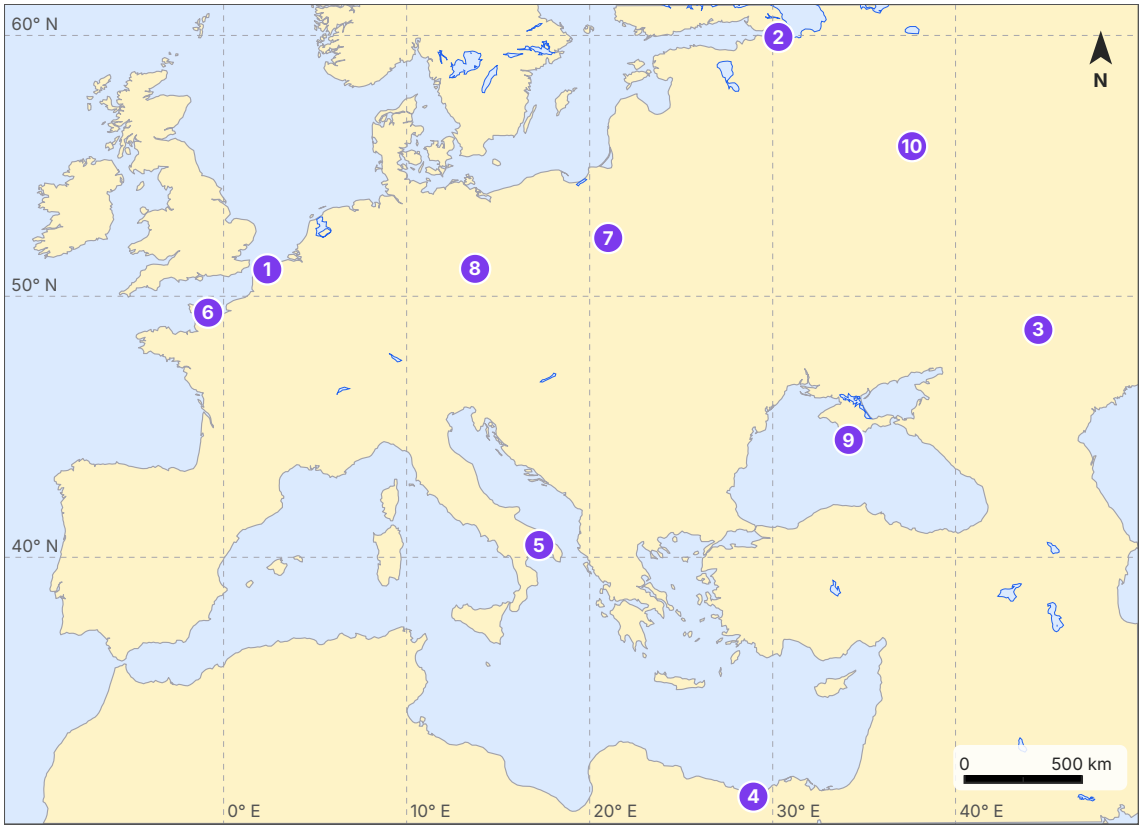

Figura 10.6 Carta muta: l'Europa e il Mediterraneo (coste reali; confini non disegnati). I numeri indicano dieci luoghi ricordati nel capitolo.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) guerra totale; b) collaborazionismo; c) resa incondizionata; d) bombardamento strategico; e) guerra di annientamento.

17. ● Completa. Il governo francese guidato da Pétain si stabilì a _____ . L'offensiva tedesca contro l'URSS del 22 giugno 1941 si chiamava operazione _____ . Il programma americano che costruì la bomba atomica fu chiamato progetto _____ . Lo sbarco in Normandia avvenne il _____ 1944.

18. ●● Spiega la differenza tra: a) «non belligeranza» e neutralità; b) crimini di guerra e crimini contro la pace; c) campagna di Polonia e guerra di annientamento all'Est.

19. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) *Lend-Lease*; 2) «nuovo ordine»; 3) *kamikaze*; 4) «secondo fronte». Definizioni: a) piloti giapponesi che si lanciavano con il loro aereo contro le navi nemiche; b) la legge americana che permetteva di fornire armi a credito ai paesi in guerra contro l'Asse; c) l'apertura di un fronte in Europa occidentale, chiesta da Stalin; d) l'organizzazione gerarchica dell'Europa sotto il dominio tedesco.

20. ●● Spiega con parole tue (5–6 righe) perché la Resistenza fu, in molti paesi, anche una guerra civile. Porta almeno due esempi dal capitolo.

Lavorare con le fonti

Fonte A. La Carta atlantica, 14 agosto 1941, punti 1–3 (il testo è nel riquadro «Esempio svolto: analizzare una fonte» del paragrafo sulla Carta atlantica e Pearl Harbor).

Fonte B. Il discorso di Mussolini del 10 giugno 1940 (riquadro «Esempio svolto: leggere la propaganda»).

Fonte C. La dichiarazione del presidente Truman del 6 agosto 1945 (Laboratorio, fonte 2). Nello stesso testo si legge anche (traduzione della redazione): «È una bomba atomica. È l'imbrigliamento della forza fondamentale dell'universo. La forza da cui il sole trae la sua energia è stata scatenata contro coloro che hanno portato la guerra in Estremo Oriente.»

21. ●● Fonte A. a) Chi sono gli autori del documento e in quale situazione si trovavano i due paesi? b) Quali principi di Wilson riprende? c) Perché si può dire che il terzo punto fu applicato in modo selettivo?

22. ●● Fonte B. a) Elenca tre parole o espressioni che presentano la guerra come inevitabile. b) Come viene descritto il nemico? c) Quali informazioni avrebbe dovuto avere un cittadino per giudicare le affermazioni del discorso, e dove avrebbe potuto trovarle nel 1940?

23. ●● Fonte C. a) A chi si rivolge Truman, e con quali obiettivi diversi? b) Quale fatto viene usato per giustificare la bomba? c) Truman definisce Hiroshima «un'importante base dell'esercito»: che cosa omette questa definizione?

24. ●●● Confronta le fonti B e C: due capi di governo annunciano un atto di guerra alla propria nazione. In che cosa si somigliano gli argomenti usati (il nemico, la responsabilità della guerra, il futuro)? In che cosa differiscono il contesto (un regime e una democrazia) e il controllo che il pubblico poteva esercitare? Rispondi in 10–12 righe.

25. ●● Leggi la fonte 1 del Laboratorio (relazione Franck). a) Chi sono gli autori, e perché la loro opinione era autorevole? b) Quali due rischi temono? c) Quale alternativa propongono? d) Le loro previsioni si sono avverate? Rispondi usando anche ciò che sai della guerra fredda.

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna l'interpretazione «ortodossa» e quella «revisionista» sull'uso della bomba atomica, presentate nel Laboratorio. Per ognuna indica una fonte o un dato del capitolo che la sostiene.

27. ●●● La tesi di Hasegawa sposta l'attenzione dalla bomba all'entrata in guerra dell'URSS. Usa la Figura 10.5 per spiegare perché è difficile separare i due fattori, e discuti in 10–12 righe se la domanda «che cosa causò la resa?» abbia una sola risposta.

Argomentare e collegare

28. ●● Confronta la prima e la seconda guerra mondiale: la durata, l'estensione geografica, il modo di combattere (trincea e guerra di movimento), il rapporto tra morti militari e civili.

29. ●● Perché la Germania perse la guerra? Indica almeno quattro fattori (economici, militari, politici) e spiega quale ti sembra il più importante.

30. ●● Educazione civica. L'art. 11 della Costituzione dice che l'Italia «ripudia» la guerra. Quali esperienze degli anni 1935–1945 avevano in mente i costituenti? Perché l'articolo, nella seconda parte, parla di «limitazioni di sovranità»?

31. ●●● Interdisciplinare (Fisica, Filosofia). La relazione Franck e la storia del progetto Manhattan pongono la domanda della responsabilità degli scienziati. Discutila in 12–15 righe, collegandola all'uso dei gas nella prima guerra mondiale (Capitolo 3).

Verso l'Esame di Stato

Testo della redazione. «Si dice spesso che la seconda guerra mondiale fu una "guerra giusta", e per molti aspetti lo fu: la vittoria degli Alleati mise fine al dominio nazista sull'Europa, ai campi di sterminio, all'occupazione giapponese dell'Asia. Ma una guerra giusta non è una guerra pulita. Per vincerla, le democrazie si allearono con la dittatura di Stalin, che nel 1939–1940 aveva spartito la Polonia con Hitler e ucciso i prigionieri di Katyń; bombardarono città intere sapendo che a morire sarebbero stati soprattutto donne, bambini e anziani; alla fine usarono un'arma che non distingueva tra soldati e civili. Chi combatteva quella guerra non aveva il tempo e spesso neppure le informazioni per pesare ogni scelta. Lo storico, che conosce come andò a finire, ha invece il dovere di farlo: non per mettere sullo stesso piano aggressori e aggrediti, ma per capire che anche le cause giuste possono essere servite con mezzi che contraddicono i loro principi. Ricordarlo non diminuisce la vittoria del 1945; aiuta a capire perché, dopo il 1945, le nazioni vollero darsi regole comuni anche per la guerra.»

32. ●●● **Tipologia B.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in 3–4 righe. 2) Quali esempi porta il testo a sostegno della distinzione tra guerra «giusta» e guerra «pulita»? 3) Qual è, secondo il testo, la differenza tra il punto di vista dei contemporanei e quello dello storico? 4) A quali «regole comuni» del dopoguerra allude l'ultima frase? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi della redazione: si possono giudicare i mezzi usati in una guerra combattuta per una causa giusta? Sostieni la tua posizione con riferimenti al capitolo e alle tue conoscenze.

33. ●●● **Tipologia C.** «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali» (Costituzione della Repubblica italiana, art. 11). Rifletti sul significato di questo principio a più di ottant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, partendo dalle esperienze storiche che lo ispirarono e discutendo le difficoltà di applicarlo nel mondo di oggi. Puoi dare un titolo all'elaborato e dividerlo in paragrafi.

34. ●●● **Il colloquio. Il documento di partenza** è la fonte 3 del Laboratorio (il rescritto imperiale del 15 agosto 1945). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

PER APPROFONDIRE

- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: il capitolo sulla «guerra totale» confronta le due guerre mondiali e spiega perché la seconda coinvolse i civili come nessuna guerra precedente.
- [JUD] Tony Judt, *Postwar. La nostra storia 1945–2005*: le prime pagine descrivono l'Europa del 1945, le distruzioni, i profughi, le espulsioni e i processi, cioè l'eredità della guerra raccontata in questo capitolo.

Glossario del capitolo

Blitzkrieg
«Guerra lampo»: attacco concentrato di carri armati, fanteria motorizzata e aviazione per sfondare il fronte e accerchiare il nemico.

Bombardamento strategico
Bombardamento aereo di fabbriche, vie di comunicazione e città per distruggere la capacità produttiva e il morale del nemico.

Carta atlantica
Dichiarazione congiunta di principi di Roosevelt e Churchill, resa pubblica il 14 agosto 1941: nessuna conquista, autodeterminazione dei popoli, collaborazione internazionale.

Collaborazionismo
Cooperazione politica, economica o militare con un occupante straniero, come quella del regime di Vichy con la Germania.

Crimini contro la pace
Preparazione e conduzione di guerre di aggressione: capo d'accusa introdotto dal processo di Norimberga.

Guerra di annientamento
Guerra condotta per distruggere un nemico considerato inferiore, non solo per vincerlo: così la Germania combatté all'Est dal 1941.

Guerra parallela
Il progetto di Mussolini (1940) di combattere una guerra italiana, con obiettivi propri nel Mediterraneo e in Africa, accanto alla Germania ma non ai suoi ordini.

Lend-Lease
Legge americana del marzo 1941 («affitti e prestiti») che permetteva di fornire armi a credito ai paesi la cui difesa era vitale per gli Stati Uniti.

Non belligeranza
Posizione dell'Italia dal settembre 1939 al giugno 1940: alleata della Germania ma senza combattere.

Nuovo ordine
Il progetto nazista di un'Europa gerarchica dominata dalla Germania, con paesi satelliti e territori occupati e sfruttati.

Operazione Barbarossa
L'attacco tedesco all'Unione Sovietica, cominciato il 22 giugno 1941.

Progetto Manhattan
Il programma segreto anglo-americano che costruì le prime bombe atomiche (1942–1945).

Resa incondizionata
Resa senza trattative sulle condizioni di pace, chiesta dagli Alleati alle potenze dell'Asse dalla conferenza di Casablanca (1943).

Resistenza
L'insieme dei movimenti, armati e non armati, che si opposero agli occupanti e ai regimi collaborazionisti durante la seconda guerra mondiale.

Secondo fronte
Il fronte in Europa occidentale che Stalin chiedeva agli Alleati per alleggerire la pressione sull'URSS; fu aperto con lo sbarco in Normandia (1944).

Soluzioni

1. B. Carri, fanteria motorizzata e aerei coordinati via radio sfondano in pochi punti e accerchiano il nemico.

2. C. L'NKVD uccise circa 22 000 polacchi; l'URSS lo ammise solo nel 1990.

3. A. Vichy, cittadina termale della Francia centrale, nella zona non occupata fino al novembre 1942.

4. D. Mussolini voleva obiettivi italiani (Egitto, Grecia) senza dipendere dal comando tedesco.

5. B. Il Giappone (27 settembre 1940).

6. B. Gli Stati Uniti dichiararono guerra al Giappone l'8 dicembre; Germania e Italia la dichiararono agli Stati Uniti l'11 dicembre 1941.

7. D. La VI armata di Paulus, accerchiata dal 19–23 novembre 1942, si arrese il 2 febbraio 1943.

8. A. Sbarco in Sicilia e resa incondizionata.

9. C. I crimini contro la pace (guerre di aggressione); i crimini di guerra erano già previsti dalle convenzioni internazionali.

10. Invasione della Polonia (1° settembre 1939) → armistizio di Compiègne (22 giugno 1940) → Barbarossa (22 giugno 1941) → Pearl Harbor (7 dicembre 1941) → resa a Stalingrado (2 febbraio 1943) → Normandia (6 giugno 1944) → Jalta (4–11 febbraio 1945) → Hiroshima (6 agosto 1945).

11. a) Maggio: 31 − 10 = 21 giorni; giugno: 22; totale 43 giorni. b) Dall'8 settembre 1941 all'8 settembre 1943 sono 365 + 365 = 730 giorni; dall'8 settembre 1943 al 27 gennaio 1944: 22 (settembre) + 31 + 30 + 31 + 27 = 141; totale 871 giorni (872 contando anche il primo giorno, la cifra che si legge spesso). c) Dal 7 dicembre 1941 al 7 dicembre 1944: 365 + 365 + 366 (il 1944 è bisestile) = 1096; dal 7 dicembre 1944 al 2 settembre 1945: 24 + 31 + 28 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 31 + 2 = 269; totale 1365 giorni, cioè quasi tre anni e nove mesi.

12. 1940: battaglia d'Inghilterra, attacco alla Grecia. 1941: Carta atlantica. 1942: Midway. 1943: caduta di Mussolini, Kursk. 1944: insurrezione di Varsavia. 1945: Dresda.

13. a) All'altezza di Minsk il fronte di novembre 1942 passava intorno a 35° E (a est di Smolensk), la linea di maggio 1945 intorno a 11–12° E (sulla costa baltica, a ovest di Berlino): circa 23 gradi, cioè circa 1500 km (a quella latitudine un grado di longitudine misura circa 65 km). b) Mosca: nel dicembre 1941 la linea della massima avanzata passa a poche decine di chilometri dalla città, nel novembre 1942 il fronte ne è più lontano. c) Perché a nord delle paludi la Wehrmacht teneva ancora la Bielorussia («balcone bielorusso»), mentre a sud l'Armata Rossa aveva già liberato l'Ucraina: Bagration colpì proprio quel saliente.

14. a) Petrolio (Indie olandesi, Borneo), gomma e stagno (Malesia), riso, minerali. b) Dalle Marianne (Saipan, Tinian, Guam) i bombardieri B-29 potevano raggiungere il Giappone e tornare. c) Erano vicine al Giappone: Iwo Jima serviva come base d'emergenza per i bombardieri e per i caccia di scorta, Okinawa come base per l'invasione prevista.

15. 1 Dunkerque (evacuazione, 26 maggio – 4 giugno 1940); 2 Leningrado (assedio, 1941–1944); 3 Stalingrado (resa tedesca, 2 febbraio 1943); 4 El Alamein (ottobre–novembre 1942); 5 Taranto (attacco alla flotta italiana, 11–12 novembre 1940); 6 Normandia (sbarco, 6 giugno 1944); 7 Varsavia (insurrezione, agosto–ottobre 1944); 8 Dresda (bombardamento, febbraio 1945); 9 Jalta (conferenza, 4–11 febbraio 1945); 10 Mosca (controffensiva sovietica, dicembre 1941).

16. a) Guerra che mobilita tutte le risorse di una nazione e colpisce i civili come i soldati. b) Cooperazione politica, economica o poliziesca con l'occupante. c) Resa senza trattativa sulle condizioni di pace. d) Bombardamento delle fabbriche, delle co-

municazioni e delle città per distruggere la capacità di produrre e il morale del nemico. e) Guerra il cui scopo non è solo la vittoria ma la distruzione di una popolazione considerata inferiore, come quella tedesca all'Est.

17. Vichy; Barbarossa; Manhattan; 6 giugno.

18. a) La neutralità esclude ogni schieramento; la «non belligeranza» italiana manteneva l'alleanza con la Germania senza combattere. b) I crimini di guerra violano le leggi di guerra (prigionieri, civili); i crimini contro la pace consistono nel preparare e condurre una guerra di aggressione. c) In Polonia i tedeschi combatterono una campagna militare (pur con crimini contro i civili); all'Est dal 1941 gli ordini prevedevano fin dall'inizio l'uccisione dei commissari politici e lo sterminio degli ebrei, e i piani tedeschi mettevano in conto la morte per fame di milioni di persone, prigionieri compresi.

19. 1 b; 2 d; 3 a; 4 c.

20. *Traccia di risposta.* Nei paesi occupati i resistenti combattevano l'occupante ma anche connazionali che collaboravano (Vichy, ustascia) o avevano progetti politici opposti. Esempi: Iugoslavia (partigiani di Tito contro ustascia e cetnici); Grecia (comunisti e monarchici, fino alla guerra civile 1946–1949); Francia (resistenti contro la milizia di Vichy); Italia (Capitolo 12).

21. *Traccia di risposta.* a) Roosevelt, presidente di un paese neutrale, e Churchill, primo ministro di un paese in guerra. b) Nessuna annessione, autodeterminazione, libertà di scegliere il governo (Quattordici punti). c) Churchill lo riferì ai paesi europei occupati, non alle colonie britanniche; l'URSS, che aderì, occupava gli Stati baltici.

22. *Traccia di risposta.* a) «Un'ora segnata dal destino», «decisioni irrevocabili», «la dichiarazione di guerra è già stata consegnata» (un fatto compiuto, che non si discute). b) «Democrazie plutocratiche e reazionarie», «affamatori» che detengono «tutto l'oro della terra»: un nemico ricco, egoista, decadente. c) Lo stato dell'esercito e dell'economia, le intenzioni tedesche, le opinioni contrarie: informazioni non disponibili in un paese senza stampa libera; solo radio straniere (ascoltarle era punito) o voci private.

23. *Traccia di risposta.* a) Agli americani (giustificare e rassicurare), ai giapponesi (spingerli alla resa), al mondo e all'URSS (mostrare la nuova potenza). b) Pearl Harbor e il rifiuto dell'ultimatum di Potsdam. c) Che Hiroshima era una città di circa 350 000 abitanti, in gran parte civili.

24. *Traccia di risposta.* Somiglianze: il nemico è colpevole della guerra (le democrazie che «ostacolano» l'Italia; i giapponesi di Pearl Harbor); l'atto è presentato come necessario; si promette un futuro di pace o si minaccia distruzione. Differenze: Mussolini annuncia l'entrata in una guerra da lui scelta e parla a una folla senza possibilità di dissenso; Truman parla in un paese in guerra da quasi quattro anni, con una stampa libera e un Congresso, ma su un progetto rimasto segreto; il pubblico poté discuterlo solo dopo.

25. *Traccia di risposta.* a) Fisici del progetto Manhattan, tra cui un premio Nobel (Franck): conoscevano gli effetti dell'arma meglio dei politici. b) Perdere il sostegno morale del mondo; una corsa agli armamenti nucleari che avrebbe reso impossibile un controllo internazionale. c) Una dimostrazione davanti ai rappresentanti delle Nazioni Unite in un luogo disabitato. d) Sì in parte: l'URSS ebbe la bomba nel 1949 e seguì la corsa agli armamenti della guerra fredda; un controllo internazionale arrivò solo con trattati parziali, come quello di non proliferazione del 1968.

26. *Traccia di risposta.* Ortodossa (Stimson): la bomba accorciò la guerra e salvò le vite che un'invasione e i bombardamenti avrebbero costato; prove: Iwo Jima e Okinawa, il rifiuto dell'ultimatum, il rescritto che cita la bomba. Revisionista (Alperovitz): il Giappone era già vinto e la bomba fu un messaggio all'URSS; prove: il tentativo giapponese di mediazione sovietica, la data della bomba poco prima dell'entrata in guerra dell'URSS.

27. *Traccia di risposta.* Hiroshima (6 agosto), dichiarazione sovietica (8 agosto), Nagasaki (9 agosto) e offerta di resa (10 agosto) cadono in quattro giorni: i dirigenti giapponesi reagirono a più colpi insieme.

Le fonti giapponesi successive citano ora l'uno ora l'altro, anche per ragioni di opportunità (la bomba offriva una spiegazione «onorevole» della sconfitta). Molte cause storiche sono combinate: lo storico può pesarle, non isolarle come in un esperimento.

28. *Traccia di risposta.* Durata: 1914–1918 contro 1939–1945. Estensione: soprattutto Europa e Medio Oriente contro Europa, Africa, Asia e tutti gli oceani. Modo di combattere: fronti fissi e trincee contro guerra di movimento (carri, aerei, sbarchi). Vittime: nella prima guerra la maggioranza erano militari; nella seconda i civili furono la maggioranza (bombardamenti, occupazioni, Shoah, fame).

29. *Traccia di risposta.* Fattori: superiorità economica e demografica degli Alleati (produzione americana, risorse sovietiche); errori strategici di Hitler (attacco all'URSS con la Gran Bretagna ancora in guerra, dichiarazione di guerra agli Stati Uniti, divieto di ritirata a Stalingrado); la guerra di annientamento, che spinse i popoli dell'URSS a combattere; la superiorità nell'informazione (radar, decifrazione); la debolezza degli alleati della Germania. Va motivata la scelta del fattore principale.

30. *Traccia di risposta.* Le guerre fasciste di aggressione (Etiopia 1935, Albania 1939, Francia e Grecia 1940, URSS 1941), la sconfitta, l'occupazione e la guerra civile; la consapevolezza che la pace richiede istituzioni sopranazionali: per questo l'articolo consente di cedere parte della sovranità all'ONU e alle organizzazioni europee.

31. *Traccia di risposta.* I gas della Grande guerra (Haber) e la bomba atomica mostrano la scienza al servizio della distruzione. Alcuni scienziati (Franck, Szilárd) cercarono di fermare l'uso della bomba o di controllarla; altri lo giudicarono necessario. Filosofia: l'etica della responsabilità (le conseguenze prevedibili di un'azione); la libertà della ricerca e i suoi limiti. Oggi: le armi chimiche vietate (1993), il dibattito su intelligenza artificiale e armi autonome.

32. *Traccia di risposta.* 1) Tesi: la guerra degli Alleati fu giusta nella causa, ma combattuta anche con mezzi che ne contraddicevano i principi; lo storico deve dirlo senza confondere aggressori e aggrediti. 2) L'alleanza con Stalin (Polonia, Katyń), i bombardamenti sulle città, la bomba atomica. 3) I contemporanei agivano senza conoscere l'esito e con informazioni parziali; lo storico conosce l'esito e i documenti. 4) La Carta delle Nazioni Unite, i principi di Norimberga, le convenzioni di Ginevra del 1949. *Produzione:* tesi chiara; argomenti dal capitolo (Dresda, Amburgo, Hiroshima; ma anche la natura del nazismo e la guerra di annientamento); confutazione di una tesi opposta. Indicatori: pertinenza alla traccia; coerenza e coesione; correttezza linguistica; uso delle conoscenze storiche; capacità di giudizio critico.

33. *Traccia di risposta.* L'origine dell'articolo (le guerre del fascismo, la distruzione, la Resistenza); la differenza tra ripudio della guerra e rinuncia alla difesa (art. 52); il legame con l'ONU e l'Europa; le difficoltà di oggi: missioni militari internazionali, aiuti militari a paesi aggrediti, guerre ai confini dell'Europa. Indicatori: pertinenza; coerenza e coesione; correttezza; ricchezza delle conoscenze; capacità critica.

34. *Traccia di collegamenti.* Storia: la fine della guerra nel Pacifico, Hiroshima e Nagasaki, l'entrata in guerra dell'URSS, la resa incondizionata. Fisica: la fissione nucleare, $E = mc^2$, la reazione a catena, Fermi e la pila di Chicago. Filosofia: la responsabilità della scienza (Jonas, Arendt sulla banalità del male per le responsabilità individuali). Italiano o Inglese: la letteratura della bomba e dei sopravvissuti; la propaganda e la lingua del potere. Educazione civica: l'art. 11 Cost., il Trattato di non proliferazione, il Nobel per la pace 2024 agli *hibakusha*.